

VOLONTARIATO di Fabrizia Sernia

Il Servizio Civile funziona tra i giovani

Il Servizio Civile può dare una marcia in più agli under 28. Si rivela per i giovani uno strumento per innalzare i livelli di occupabilità **a pagina III**

L'INDAGINE INAPP

Servizio Civile, under 28 con una marcia in più Ma quanto pesa il divario tra Nord e Sud

di **FABRIZIA SERNIA**

Il Servizio Civile può dare una marcia in più agli under 28. Si rivela per i giovani uno "strumento democratico" per innalzare i livelli di occupabilità dei volontari indipendentemente dalle variabili anagrafiche di partenza e perfino dal background familiare di provenienza, che pesa soprattutto al Sud. È strumento "potente" anche per liberare dall'inerzia i giovani inattivi, scoraggiati dall'assenza di lavoro. A due anni dall'esperienza 6 volontari su 10, grazie alle competenze acquisite e alle nuove skill maturate sul campo, hanno trovato lavoro e l'occupabilità aumenta per tutti del 12%, indipendentemente dai livelli di partenza. Il 97% dei volontari rifarebbe il Servizio Civile (SC) e otto giovani su dieci ritengono di aver imparato "cose che torneranno utili a livello professionale. Il 67% ritiene che si sia arricchito il proprio background professionale e il 20% ha cambiato idea sul proprio futuro, rivedendo i propri progetti professionali durante l'esperienza. È quanto emerge da uno studio dell'**INAPP** "Il Servizio civile: una prima valutazione della misura e prospettive di indagine", presentato dall'Istituto per l'analisi delle politiche pubbliche (**INAPP**). Dal 2002, anno dell'introduzione della misura, sono oltre 500mila i volontari coinvolti su tutto il territorio nazionale. Dalla ricerca emerge che il servizio civile innalza la possibilità di occupazione e riduce il tasso di inattività dei giovani; offre un'opportunità di riorientamento ai giovani che vi partecipano. Tuttavia, a due anni, pesa la spaccatura territoriale del Paese, con il livello generale di occupabilità, nella popolazione, più alto fra i volontari del Centro e del Nord rispetto ai volontari del Sud e delle Isole. Lo studio mostra un'evidenza che si rivela

una conferma: a parità di requisiti di occupabilità, i ragazzi del Sud hanno maggiore difficoltà dei loro coetanei del Nord a trovare lavoro sul loro territorio. L'occupabilità assume inoltre valori maggiori fra le donne (oltre il 65% dei volontari), più istruite degli uomini che vi si accostano, cresce al crescere dell'età, fra chi proviene da famiglie con background alto e medio-alto e a livello geografico.

L'indice di occupabilità

I ricercatori dell'**Inapp** Federica De Luca e Sergio Ferri si sono chiesti quanto la cittadinanza attiva possa servire a migliorare l'occupabilità dei giovani, indagando che tipo di volontari attrae il servizio civile per poi "valutare", misurandolo, l'impatto dell'esperienza di volontariato nella ricerca di un lavoro. Per fare questo hanno costruito un nuovo parametro, l'indice di occupabilità - OKI -, multidimensionale nelle quattro macro dimensioni - formazione, attivazione, esperienze, mobilità - nel quale titolo di studio e competenze, esperienze di lavoro, progetti e curriculum, percorso personale e propensioni entrano in gioco. Insomma, una car-



Peso: 1-3%, 3-83%

tina al tornasole del giovane che, oltre a "valutare" quanto il servizio civile abbia liberato aspirazioni e aiutato a definire attitudini, ne pesi l'occupabilità. Dopo il servizio civile, l'indice è cresciuto in modo trasversale, da Nord a Sud, del 12%. Dall'indagine, condotta su un campione di 3mila 500 giovani rappresentativo di 45 mila in età fra i 18 e i 28 anni che nel 2015 e 2016 hanno prestato il Servizio Civile, oltre al dato che il 60% dei volontari risulta occupato a due anni dall'esperienza, anche per i Neet, i giovani che non erano impegnati nello studio, né nel lavoro né nella formazione, le cose sono molto migliorate: uno su due (il 50,1%) ha trovato lavoro. Si azzerà la quota degli "inattivi", passando dal 10% di quanti avevano scelto il SC per uscire da un periodo di inattività o disoccupazione, all'1,2%. L'esperienza del servizio civile consente a un giovane di prestare volontariato garantendo cinque ore di impegno al giorno, con un rimborso spese mensile di 400 euro al mese, che per un giovane del Sud, osserva De Luca, "possono significare molto". "Il Servizio Civile si configura come uno strumento efficace nell'ottica del potenziamento delle probabilità di trovare occupazione oltre che in termini di integrazione e riduzione del rischio di esclusione sociale - ha spiegato il presidente dell'Inapp, Sebastiano Fadda-. Gli effetti della pandemia ci dicono che sono stati soprattutto i giovani ad essere maggiormente colpiti con il tasso di disoccupazione di chi ha meno di 30 anni che è quasi tre volte maggiore ri-

spetto a quello dei lavoratori più anziani. Il Pnrr va nella giusta direzione, con una 'visione' non sui giovani come problema, ma sui problemi dei giovani per i quali il servizio civile può rappresentare una vera scossa per entrare nel mondo del lavoro". Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sono stati previsti 650 milioni di euro per il prossimo triennio per il Servizio Civile che è stato inserito fra le misure di politica attiva del lavoro strategiche per l'occupazione giovanile. Mediamente, dal 2001 al 2017 sono stati coinvolti 28mila giovani l'anno, a fronte di una domanda più che doppia rispetto ai posti disponibili.

Il divario Nord Sud pesa. Dalla ricerca emergono una serie di segnali "utili per i policy makers", suggeriscono i ricercatori. Fra i giovani, spicca la componente dei ragazzi del Sud che provengono da contesti familiari svantaggiati e quella dei giovani del Centro - Nord con background familiari di livello più alto, per cui si rivela fondamentale l'attenzione prestata, durante la fase di selezione dei candidati, che sembrerebbe avvantaggiare i più "performanti" a discapito dei giovani del Sud con titolo di studio medio-basso e condizioni familiari meno favorevoli. L'area geografica incide in modo rilevante insieme al titolo di studio: i giovani "Neet" del Nord registrano un 77% di occupati a due anni di distanza, contro il 45% al Sud e il 47% delle Isole, una percentuale che va ricondotta prevalentemente alle differenti opportunità del mercato del lavoro.

Uno strumento
per innalzare i livelli
di occupabilità

Per liberare
dall'inerzia
i giovani inattivi



Peso: 1-3%, 3-83%

